



salute

Dall'agenzia di stampa Dire (www.dire.it) – 'Mamme a bordo' è il progetto terapeutico dell'Istituto di Ortofonia di Roma (IdO) nato per lavorare sulla dinamica relazionale madre-bambino e facilitare, attraverso la condivisione ludica, la sintonizzazione affettiva. La specificità della terapia diadica dell'IdO, a differenza di quella offerta in Israele e in Inghilterra, sta proprio nel ruolo attivo del terapeuta all'interno della terapia. Questo lavoro sarà presentato dalla psicoterapeuta Serena Polinari al XVII convegno nazionale dell'Istituto, dal 21 al 23 ottobre nella Capitale. "La sintonizzazione affettiva significa riconoscere i bisogni reali del bambino per poi rispondere adeguatamente alle sue esigenze. Negli altri modelli di terapia diadica il terapeuta si pone come osservatore esterno e contenitore della dinamica relazionale madre-bambino - spiega la psicoterapeuta -, noi invece portiamo avanti la terapia del bambino in presenza della mamma lavorando su due livelli: sulle difficoltà del piccolo e aiutando la mamma, a partire dalle esperienze condivise nel setting, a vedere il bambino reale nelle sue risorse e nelle sue difficoltà per rispondere adeguatamente ai suoi bisogni". Mamme a bordo coinvolge i bambini fino a 3 anni di età, con disturbi del linguaggio, della relazione e della comunicazione. Lavorare sulle difficoltà del bambino con i genitori vuol dire "lavorare sulla risonanza emotiva che tali difficoltà hanno nel genitore - continua la psicoterapeuta dell'IdO - e che a volte gli impediscono di riconoscere e rispondere 'adeguatamente' ai bisogni del bambino". Mamme a bordo accoglie per ogni setting massimo 4 coppie mamma-figlio e due psicoterapeuti, quali conduttori del gruppo. Si struttura in più attività: una seduta di gruppo madre-bambino una volta la settimana, delle sedute periodiche "in cui vediamo solo le mamme per verbalizzare ed elaborare insieme tutte le emozioni condivise nelle terapie diadiche, e infine - sottolinea Polinari - organizziamo delle sedute in cui giochiamo solo con le madri. Lo scopo è recuperare la loro giocosità, fondamentale per incontrare e sostenere il bambino. La nostra ottica è che attraverso il gioco noi promuoviamo il suo sviluppo affettivo, relazionale e cognitivo". La condizione è quindi "partire dal recupero della giocosità delle mamme altrimenti è difficile pervenire ad una condivisione ludica. Il bambino non riuscirà a giocare veramente con la madre, se il genitore si porterà dietro tutte le ansie e le preoccupazioni. Così per liberarle le facciamo giocare da sole - precisa la terapeuta -, proponiamo giochi molto fisici, in cui si utilizza il corpo, per aiutarla a riscoprire il gioco dal punto di vista dei bambini". In ultimo l'IdO promuove degli incontri di counseling rivolti alla coppia genitoriale per lavorare sull'accordo educativo. "Da quest'anno sono stati inseriti nel progetto 'Mamme a

